



DIVERTIMENTO
PRIMO.

S A L A.

ANSELMO, poi LESBINA.

Ans. **O**H che lingue menzogniere
Van dicendo che sia il mondo
Gran nemico de Mortali,
Dir non voglion che de mali
Noi ne fiamo il primo autor.
Mondo, misero Mondo!
Ogn' uno ti strapazza,
E par che sol tu sia
La cagion d' ogni danno:
Oh di stolto pensier brutale inganno.
La più bella fattura
Delizia de viventi,
Recreazion de Mortali
Sarà fonte de mali? Oibò pensate,

E' l' umana malizia
Che il bene in mal converte,
E con ingorde voglie,
Dove trovasi il mel, tofco raccoglie.
Ma che veggo! Una Donna! io mi
nascondo.

Donna fatal! per cui si brutto è il
Mondo!

Lesb. Signor, perche fuggite?
Sono forse una furia,
Che v' arrechi timore?

Ans. D' una Furia la Donna è affai peggiore.

Lesb. Affè che v' ingannate;
Se fossero le Donne orrende tanto,
Dagl' Uomini farian meno bramate.

Ans. Quei, che non an giudizio,
Soglion fempere fcherzar col preci-
pizio.

Lesb. Signor, d' un grand' affare
Favellarvi degg' io;
Certa difficoltà bizzara, e ftrana...

Ans. Parlate alla lontana.

Lesb. Proponervi vorrei, fe mi è permeffo...

Ans. Ditela pur, ma non mi fstate appreffo.

Lesb. Di che avete timor?

Ans.

Ans. Ah non vorrei,
Che gl' atomi invisibili
D' un feminil sembiante
Faceffero il mio cor misero amante.

Lesb. I Filosofi dunque
Son capaci d' amore?

Ans. E in che maniera!
Se in Uomo virtuoso
Ad' impazzir comincia, egli diviene
In breve tempo pazzo da catene.

Lesb. (Voleffe il Ciel, che arrender potess' io
Il Filosofo ricco all' amor mio.)

Ans. Orsu spiegate tosto
Il vostro dubbio.

Lesb. Udite.
Voglio saper, se il Matrimonio sia,
Come vogliono alcuni, una pazzia.

Ans. In massima dirò che il Matrimonio
Necessario si rende al nostro Mondo.
Ma chi meglio l' intende,
Per fuggir, i travagli, e viver sano,
Da un laccio si crudel vive lontano.

Lesb. E pur ve ne son tanti
Di contraria opinione,
Che si mariteriano ogni stagione.

Ans.

Ans. Ma s' io solo restassi.
Frà gl' Uomini viventi,
Francamente rispondo,
Che già per me si finirebbe il mondo.

Lesb. Tanto nemico voi del nostro sesso?

Ans. Non mi venite oppresso.

Lesb. E se donna gentil di voi invaghita
Vi chiedesse pietà?

Ans. Sarei lo stesso.

Lesb. Perché così crudel?

Ans. Non tanto appresso.

Lesd. *Se una Donna vi dicesse:*

*Nel mio petto sento il core
Tutto fiamme, tutto ardore,
Voi ne siete la cagione,
Deh movetevi a pietà.*

*Che direste? Che fareste?
Non sarebbe buon azione
Il mostrargli crudeltà.*

Se una Donna &c.

Ans. S' arde per me qualcuna,
Acciò l' ardor non cresca,
Io la consolerò con l' acqua fresca.

Lesb. Vi vuol altro Signore.

Orsù mi meraviglio,
Che un Uomo come voi dotto, civile,
Dia in un pensier sì vile.

Ans.

Ans. Nella Filosofia non v' è precetto,
Che m' obblighi all' affetto.

Lesb. Se la Filosofia dunque obbligasse
Ad amar, amereste?

Ans. Io certamente
Farei quel che far deve un' Uom
sapiente.

Lesb. Dunque aspettate un poco;
A piedi delle scale
V' è un giovine Studente,
Egli provar s' impegna,
Che l' amar una Donna
D' un Filosofo saggio è cosa degna.

Ans. Venga. S' egli lo prova io vi pro-
metto,

Alle fiamme d' amore aprire il petto.

Lesb. Vinto dalla ragione
Resterete addrittura.

(Soccorretemi voi arte, e natura.)
(parte.)

Ans. Chi farà mai quel ignorante ardito,
Che mi voglia provar cosa sì strana!
Sarà forse un di questi
Filosofi moderni,
Che sogliono offuscar l' altrui ragione
Coll' amor di Platone.
Questa invasa nel mondo
Diabolica dottrina

Quante

Quante volte l'onor manda in rovina
Certe visite fatte in ora fresca,
Certe conversazion di vario sesso,
Quel sedendo d'apresso,
Toccarfi or con le mani, or con il piede
E' Platonico amor? Pazzo chi il crede.
Chi consuma l'entrate in regaletti,
Chi maltratta la moglie
Per cagion del genietto,
Chi piange, chi sospira,
Chi geloso s'adira,
Chi con la vaga sua vive felice,
Questo è amor di Platon? Pazzo chi
il dice.

Di sì bella morale
Dicon che è gran delitto il penfar
male.

Vede una Madre vagheggiar la Figlia,
Non dice una parola,
Seguendo anch'essa di Platon la scuola.
Li Maritati poi
Del volgo ignaro per sottrarsi all'onte.
La scuola di Platon portano in fronte.

E' questa l'usanza,

Che corre oggidi:

Lo Sposo di là,

La Sposa di qui,

Non sò se Platone faceva così.

(Lesbina torna in abito da Studente.)

Lesb. Signor Anselmo! il Ciel vi dia
contento.

Ans. L'Uomo sempre è beato,
Se si vuol contentar del proprio stato.

Lesb. Ma lo stato è migliore
Di chi sente nel petto
Qualche fiamma gentil d' onesto
affetto.

Ans. Falsissimo principio.

Lesb. Anzi infallibile,
Come farebbe a dir l'Uomo è visibile.

Ans. Se tal proposizione
Voi sapete provarmi,
Prego il Cielo, Signore, (oh che
scongiuro!)

Lo diro, prego il Ciel d' innamorarmi.

Lesb. Ascoltatemi dunque, e rispondete.
Negar non mi potete,
Che in questo nostro mondo
E' la vita il maggior di tutti i beni.

Ans. E' vero.

Lesb. E che la morte
Questo gran ben ci toglie.

Ans. E' vero pur troppo.

Lesb. Il conforto maggior, che nella morte
Provi l' Uomo languente,
E' il lasciar ne suoi figli
Un' imagine sua viva nel mondo.

B

Ans.

Ans. A questo non rispondo.
Si sà che la natura
Inclina ad eternar la propria specie.

Lesb. Questo conforto dunque
Quel che Moglie non à, non può
sperare.

Ans. Voi dite ben.

Lesb. (Comincia a vacillare.)
Ma chi vuol prender Moglie,
Deve pria innamorarsi.

Ans. In questo passo voi fallate affai.
Vi son dei maritati,
Che non s'erano pria veduti mai.

Lesb. Sì, ma in tal Matrimonio
Più d' un tenero amor v' entra il
Demonio.

Che vale somma ricchezza,
Che vale ogni grandezza,
Se l'amore non v' è?

Ans. (Questo studente
Nella scuola d'amore è un gran sa-
piente.)

Lesb. Concludiamola dunque.
L'amore è una virtude,
Che anima si può dir di tutto il mondo.
Ei fà l'Uomo giocondo,
Li reca in dolce guisa
Contorto nei travagli, e nelle gioje
Mol-

Moltiplica il piacer. Aman le piante,
Aman le belve ancor, aman le pietre,
Più di tutto insensate,
E voi che siete un Uomo, voi non
amate?

*L' Agnellino ama l' Agnella,
Ama il Toro la Torella,
L' usignuolo in sua favella
Va dicendo ardo d' amor.*

Ans. Amico, tai ragion m' avete detto,
Ch' io già vinto mi rendo.

Lesb. Or ricordatevi
Del vostro gran scongiuro, e in-
namoratevi.

Ans. Difficile cred' io
Trovar Donna, che piaccia al genio
mio.

Io son dato alli studi;
Le Donne per lo più son vanarelle.

Lesb. Credete, non vi fiano
Donne nella virtù versate, e franche?

Ans. Sì, ma son rare come mosche bianche.
E poi se ve n' è alcuna,
Che sia un poco sapiente,
Tosto divien superba, e pretendente.

Lesb. Signor, io vi propongo
Una giovine onesta,
Che non avrà certi catarri in testa.

Ans. Fate pur, che la veda,
E se mi piace, io farò suo marito.

Lesb. Andremo a visitarla;
Ma quest' abito vostro,
Ch'è da Stoico assai più che Aristoteli-
telico,
Non mi sembra decente.

Ans. Quest' è un abito alfin d' Uomo sa-
piente.

Lesb. Sì, sì, ma con le Donne
Cotanta antichità non istà bene.
Se volete tentar d'esser suo Sposo,
Comparite più vago, e spiritoso.

Ans. Basta m'ingegnerò, benché sia troppo
Difficile ad un Savio
L'uniformarsi al gusto d'oggi giorno.
Tanti pizzi d'intorno,
Tanta polve di Cipro, e tanti fiocchi,
Tante superflue gale
Son fumo senza arrosto,
Di Zucche senza sale.

Lesb. (Consolati mio core,
Che la Filosofia vinta è d'amore.)

Ans. *Andiam Signor Studente*
La Dama a visitar
a 2. Oh gran virtù d'amore,
Che mi fa giubilar!

Lesb.

Lesb. Alla Dama spiritosa
Voi farete un complimento.

Ans. Come, come! Questa cosa
Or mi pone in gran spavento.

Lesb. Nol sapete?

Ans. Signor no.

Lesb. Dunque a voi l'insegnerò.

Padrona Illustrissima,

Che fà, come stà?

La prego s'accomodi.

Nò non s'incomodi;

Son servo divoto

A tanta beltà.

Ans. Padrona illustrissima...

Lesb. Un poco più basso.

Ans. Che fà, come stà?

Lesb. Movetd quel passo.

Ans. Così?

Lesb. Signor sì.

Ans. Son servo divoto.

Lesb. Un poco di moto.

Ans. S'accomodi, non s'incomodi.

Lesb. Rispetto, umiltà.

Ans. Che pena, che imbroglio.

Lesb. Più lesto vi voglio.

Ans. Sarò spiritoso,
Galante, grazioso.

Lesb.

Lesb. Ed io goderò.

Ans. Frà pochi momenti
Maestro sarò.

Lesb. Frà pochi momenti
Maestro vi fò.

Fine del primo Divertimento.



DIVER-